



A Davide e Andrea.

© Testo Barbara Dall'Osso, 2011.

© Illustrazioni Giampaolo Belotti - www.giampaolobelotti.com

I diritti dell'autore e dell'artista sono stati tutelati.



Illustrazioni di Giampaolo Belotti



Allora, era questa la luce di cui aveva sentito tanto parlare!

Ancora abbagliato e quasi stordito dal riverbero del sole, si sentiva soddisfatto ed allo stesso tempo timoroso. Con pazienza, si scrollò i resti di terra e di fango che lo ricoprivano, trascinò fuori il suo piccolo zaino e disse: "Bene, ora inizia il mio viaggio in questa terra misteriosa!".

Una volta che fu completamente emerso dal sottosuolo, piantò, nel mucchietto di terra vicino al foro da cui era uscito, un filo d'erba, più alto degli altri, per avere, quando avesse deciso di tornare a casa, un punto di riferimento che si potesse vedere anche da lontano e gli ricordasse che, comunque sarebbe andata la sua avventura, era da lì che lui era partito.

Ripensava a quando, pochi giorni prima, aveva detto alla sua famiglia che il mondo in cui era sempre vissuto gli andava stretto e la sua vita gli sembrava ogni giorno più noiosa; le stesse cose tutti i giorni, gli stessi amici, gli stessi posti...e poi tutto quel buio... sembrava fosse sempre notte!

Ma ora, si era deciso e voleva esplorare il mondo che si trovava sopra di lui, dove tutto era illuminato dal sole. I suoi genitori avevano cercato di fargli cambiare idea, ma inutilmente: il papà lo aveva messo in guardia da tutti i pericoli che avrebbe incontrato e la mamma si era messa a piangere, senza riuscire a dire una sola parola. I suoi fratelli e cugini invece lo avevano incoraggiato e spronato a provare: "Vai Gico - gli dicevano - tu sei l'unico di tutti noi che può *vedere*, scopri quali meraviglie si trovano in superficie cosicché tu poi ce le possa raccontare.



Sei tu, fra tutti noi, quello che ha sempre avuto più coraggio e sei il solo a poterci riuscire!".

Stava ripensando a quelle parole, per farsi coraggio ed iniziare così il suo viaggio in una distesa di erba verde e rigogliosa, ancora bagnata dalla rugiada. I fiori, che lo circondavano, erano di rara bellezza, i colori erano i più lucenti che avesse mai potuto anche solo immaginare e il profumo che sentiva...era inebriante e poi...quanto terriccio c'era da mangiare! Così fischiettando iniziò a strisciare e, poiché non aveva una meta precisa, decise di procedere là dove il sole stava sorgendo.

Fu allora che sentì un ronzio e una voce, vicino a lui, ma guardando a destra e a sinistra non scorse nessuno. Poi di nuovo sentì: "Ehi tu, amico!" - ma da dove proveniva quella voce?. "No, non dietro di te! Sono qui, su nell'aria, alza la testa".

Un calabrone giallo e nero stava volando sopra di lui. "Ciao io mi chiamo *Gico*" disse il lombrico. "Ah ciao, io sono un calabrone e mi chiamo *Gedeone*" – e continuò – "Non ti ho mai visto prima. Ma da dove vieni?" – gli chiese il calabrone. "Vivo sotto terra, siamo una comunità molto numerosa, c'è la mia famiglia, mio nonno, i miei zii e tutti i miei cugini. Di solito i grandi escono di notte o quando piove, facendo quei fori nella terra che ogni tanto vedi nei prati" rispose *Gico*.

Il calabrone incuriosito, si era posato sulla corolla di un fiore, per ascoltare più attentamente e continuò con le domande. "Sì, ma come fate a scavare?".

"Noi mangiamo la terra che scaviamo" – continuò *Gico* – "e dai minerali contenuti al suo interno prendiamo il nutrimento".



Ma non è finita qui – proseguì – il nostro ruolo nella natura è fondamentale: digerendo le componenti organiche della terra, abbiamo un compito molto importante nell'aerazione dei terreni e nella formazione dell'humus, che è vitale per fare crescere bene le piante e i fiori”.

“Allora sei davvero utile per tutti noi e soprattutto per me che mi nutro del polline dei fiori! Mi ha fatto davvero piacere conoscerti – continuò Gedeone – ma ora devo rientrare. Ti auguro un buon viaggio, ma prima devo metterti in guardia: stai attento c'è un animale più pericoloso di tutti quelli che già conosci. E' grandissimo, cammina su due piedi ed a volte viene a passeggiare nei prati. Si chiama *Uomo* ! Stanne lontano e appena lo vedi nasconditi!”.

“Ah” – rispose Gico – “grazie per i consigli, anche se ti confesso che...un po' mi hai spaventato...a presto allora!”.

Gico proseguì il suo viaggio ripensando al nuovo amico incontrato, tanto diverso da lui ma tanto gentile.

In quel momento, avvistò proprio in lontananza due pericolosi animali a due piedi, che tanto assomigliavano alla descrizione fatta da Gedeone. Si nascose immediatamente dietro una roccia, appoggiò il suo zaino e lasciò fuori solo la testa. Vide così che si stavano avvicinando pericolosamente a lui e pensò a cosa avrebbe potuto fare; se scappava adesso lo avrebbero sicuramente visto, e decise allora, non senza paura, di restare ben nascosto, immobile.

Fu in quel momento che sentì le loro voci: "Dai proviamo a cercare meglio tra i fili d'erba" - disse lo strano animale con dei buffi peli rossi in testa - "è possibile che non riusciamo a trovarne nemmeno uno?". L'altro, che era più piccolo e aveva degli stravaganti peli biondi sulla testa, rispose: "Ma io sono stanco di camminare e poi fa caldo, voglio tornare a casa!".



"Smetti di lamentarti e continua a guardare in giro! Qualche lombrico da catturare se vogliamo andare a pesca lo dobbiamo pur trovare!".

Al sentire queste parole Gico iniziò a tremare, si caricò lo zaino in spalla e strisciò via, più veloce che poteva. Ma uno dei ragazzi lo avvistò e gridò: "Ehi guarda là, ce n'è uno, prendiamolo!". I due ragazzi si misero a correre e si stavano pericolosamente avvicinando, sentiva i loro passi dietro di lui. Ma proprio quando si sentiva perduto, come per magia, apparve il lungo filo d'erba, il suo riferimento, che svettava su tutto il prato e lì per sua fortuna c'era ancora il buco nel terreno, da cui era partito. Accelerò il più possibile, era tutto sudato, tremava, ma non era mai andato così veloce nella sua vita. "Ecco...l'ho quasi preso!" – gridò uno dei due ragazzi – ma in quel momento Gico raggiunse l'ingresso del tunnel e vi si tuffò dentro, più in fondo che poté.



"Accidempolina! ...Ci è scappato, si è infilato in un foro nella terra". Gico capì allora di essere salvo ed ancora ansimante si abbandonò sfinito su un mucchietto di terra e lì si addormentò.

Al risveglio era stanchissimo e non si rendeva conto di quanto avesse dormito. "Ed ora che faccio?" si chiese. La cosa più facile e rassicurante da fare era di scendere giù in basso, fino alla fine del tunnel, che lo avrebbe riportato, al sicuro, dalla sua famiglia. Ma cosa avrebbe raccontato poi? Con che coraggio avrebbe detto ai suoi fratelli che era scappato e tornato indietro. Come poteva spiegare loro che la sua avventura là sopra, sulla terra, era durata appena un soffio?



IL CORAGGIO E' UNA DOTE DEL CUORE
E SI TROVA DENTRO DI NOI

"NO" – si disse – "non posso. Mio padre mi ha sempre insegnato che il vero coraggio non è l'assenza di paura, ma è la forza di affrontarla; è una dote del cuore che deriva dall'amore. Il coraggio di cui ognuno ha bisogno nei momenti difficili si trova dentro di noi".

Quindi fece un bel respiro, prese il suo zaino e strisciò ancora una volta verso la luce. Prima di uscire guardò bene tutto intorno per essere sicuro che non ci fossero pericoli. Tutto sembrava tranquillo. Il sole era ancora più alto nel cielo e la luce più accecante, i fili d'erba riflettevano un colore d'oro muovendosi nel vento. Riprese così il suo cammino e si diresse questa volta verso un ruscello poco distante e per raggiungerlo seguì il rumore dell'acqua.

"Che bello, non avevo mai visto un ruscello prima d'ora!" pensò. Lì, poco distante da lui, vide una ranocchia che si riposava su un sasso al sole.



"Ciao ...ehi sono qui, sotto di te. Qui, mi chiamo *Gico* e tu chi sei?". La ranocchia lo guardò con sguardo di superiorità e gli rispose: "Mi chiamo *Spocchia* e sono una ranocchia. Sei fortunato! - esclamò - ho appena fatto un abbondante pasto e non ho più fame altrimenti ti avrei già catturato e divorato in un sol boccone!". *Gico* si pietrificò dalla paura e sospirò: "Ah, allora oggi per la seconda volta mi è andata bene. Sono appena riuscito a scappare a due strani animali predatori che mi hanno detto si chiamano uomini".

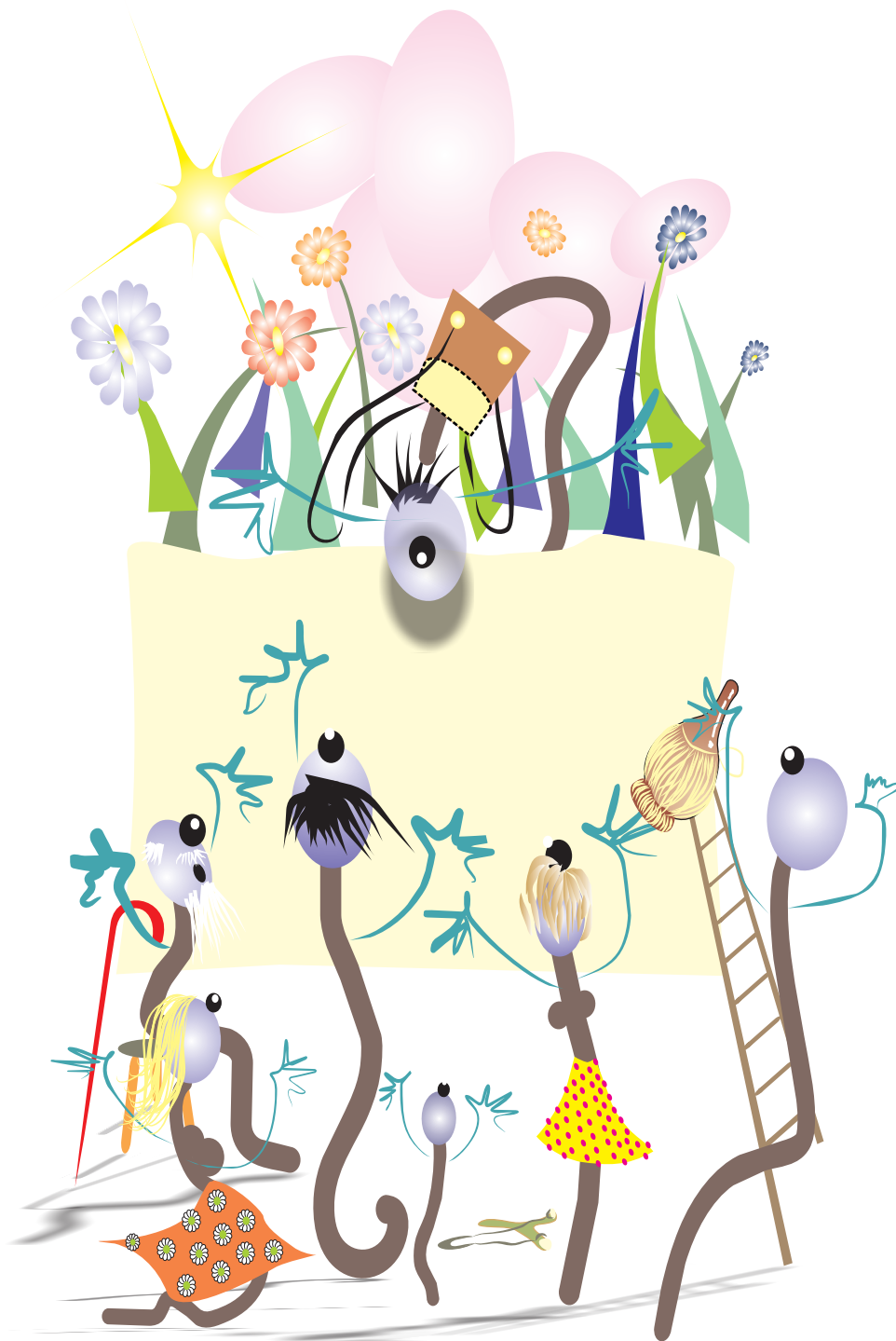
"Eh caro mio" - rispose *Spocchia* - "a quelli devo stare sempre attenta anch'io ed appena li vedo saltello più lontano che posso". "Bene *Spocchia*, allora ti saluto e vado via prima che ti torni l'appetito".

Proseguì verso un prato coperto a perdita d'occhio di meravigliosi fiori viola di lavanda, profumati e inebrianti.



Qui conobbe tanti nuovi amici: api, calabroni, farfalle, formiche, lumache, con cui condivise tante emozioni ed esperienze. Il viaggio di Gico durò molti giorni ancora, un viaggio intenso, pieno di incontri e di sorprese. Vide cose meravigliose che mai aveva pensato potessero esistere, fino a quando sentì, in cuor suo, che era ora di rientrare a casa.

Il giorno in cui tornò, la sua famiglia e tutta la sua comunità gli organizzarono una grande festa di bentornato. A Gico, tutto sembrava meraviglioso come se vedesse la sua casa, la sua famiglia e tutti i suoi parenti con occhi nuovi. Ma il bello era che anche loro lo consideravano con maggior rispetto e pieni di curiosità per il misterioso mondo che aveva esplorato, gli chiesero di raccontare tutto, ma proprio tutto, ciò che aveva visto per filo e per segno.



Sapeva di essere cambiato, di essere cresciuto, il suo viaggio lo aveva reso più forte e tutti i nuovi amici, che aveva incontrato, gli avevano insegnato qualcosa.

Aveva inoltre imparato ad apprezzare le cose che aveva sempre avuto e che un tempo, prima di partire, gli erano sembrate tanto noiose. Aveva capito che quello era ciò che aveva sempre desiderato: vivere lì, nel posto dove era nato, dove aveva sempre vissuto, ma per capirlo, aveva dovuto fare nuove esperienze ed esplorare con coraggio il mondo.



COMUNE DI
SESTRI LEVANTE



C'era Anche Lamia Fiaba!

Premio

Hans Christian
ANDERSEN

2010

43ª EDIZIONE

Sestri Levante,
29 Maggio 2010

Il Sindaco
Andrea Lavarello
L'Assessore alla Cultura
Valentina Ghio
Il Presidente della Giuria
David Bixio

Grazie a Cristoforo Piantoni



www.club41franciacorta.it



www.roundtablebrescia.it

Finito di stampare nel mese di Novembre 2013
presso la Tipolitografia Clarens

Prima ristampa